

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

IL « GENIALE » FRA I SUOI

« Caro Fortebraccio, ti invio questo pezzo del "Mattino" del 17 ottobre, cronaca di Salerno, pag. 6. Montanelli e soci, come vedi, ti abbraccio. Lettera firmata "Universi" degli studi di Salerno - Istituto giuridico - Salerno ».

« Caro XY, lascia che, come al solito, ti riprodotto, per i lettori, il contenuto del ritaglio del "Mattino" da te procurato. Titolo: « Indro Montanelli al Rotary di Salerno ». Testo: « Alle convocazioni di cui, sotto la presidenza del professor dott. Ernesto Falla, ed alla presenza della quasi totalità degli amici del Rotary Club di Salerno, il "Geniale" ha avuto un'illustrazione personale quale l'insigne prof. avv. Alfredo De Marsico, di un eletto stuolo di signore, di autorità, quali il prefetto ed il questore della provincia e rispettive consorti, dei presidenti del Rotary della provincia e di un buon numero di giovani della Rotaract, il rotariano dottor Indro Montanelli ha tenuto una relazione su "Come nasce un giornale". La relazione di Montanelli è stata seguita con vivo interesse dall'uditorio che a lungo ha applaudito alla fine dell'illustrazione. Poi, con l'intervento del notaio Trotta, del dottor D'Ascanio e dello stesso prof. Falla, ne è seguito un dibattito assai interessante per gli argomenti trattati e per le risposte fornite da Montanelli al quale è stata offerta al termine conviviale una pubblicazione sulle famose tavole amalfitane edita dalla Di Mauro Arti Grafiche di Cava dei Tirreni ».

« Pubblico per intero il tralciuto del "Mattino" perché esso costituisce un campione significativo del pubblico, che così dire, nutre, che riceve, che si nutre o sé il "Geniale". Avevo letto che Montanelli, per preparare la diffusione del suo quotidiano nel Sud, stava compiendo un tour in varie città meridionali, dove avrebbe tenuto conversazioni illustrative e di propaganda. Niente di male, naturalmente. Ma mi ero domandato: « A chi e dove parlerà il mio illustre collega? » e avevo pensato a discorsi tenuti in qualche cinematografo, dove può darsi che si sono tenuti, un operaio, uno studente, un piccolo impiegato, una casalinga, un po' di gente qualunque, insomma, possa anche riuscire a parlare di Padano a quella del "Geniale", intanto grandi letture a MSI - Destra nazionale - Coordinamento regionale piemontese ». Si intitola: « La Stampa » più bugiarda de "Unità" e vi sono, su una faccenda, elencate le maggiori vicende di sangue di questi ultimi tempi, dalla strage di Brescia a quella di Padova, a quella di Lissone, con indicate accanto le versioni dei giornali antifascisti sopra nominati e, in contrapposito, la "verità" sostenuta dai fascisti. Nella faccenda di Lissone è riprodotto integralmente un lungo corso di Montanelli apparso sul "Geniale" domenica 15 settembre, intitolato « Opposti estremismi e opposte menzogne ». Il MSI fa precedere la riproduzione dello scritto montanelliano da queste parole: « In risposta alle affermazioni incoscienti dichiarazioni del ministro dell'Interno Taviani e al veleno quotidiano della propaganda di regime, riportiamo le penzose di un antifascista che non ha ancora perduto la testa ». Ma questa è roba del 15 settembre. Dopo di allora, vennero le rivelazioni del SID, con tutto il contorno di indizi e di controindizi che sappiamo: credi che il "Geniale" abbia cambiato opinione sugli opposti estremismi? Niente affatto. Tre giorni fa ne ha sostanzialmente riconfermato l'esistenza con un pezzo di Mario Cervi. Aspettiamo che l'on. Altomonte legga in un suo comizio. Chi è prezioso alla maggioranza silenziosa, è prezioso ai fascisti, con la superiorità morale, da parte di questi ultimi, di avere più coraggio.

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

SARETE SEMPRE PIU' VIVI

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

« Caro Fortebraccio, ti ringraziamo moltissimo del tuo saluto, apparso sul "Unità" di sabato 28 settembre, anche se mi sembra che tu ti sia fatto un'idea un po' troppo alta di noi, se non altro di me. Vorrei però aggiungere che abbiamo sì "chiuso", ma, anche, che "riapriamo". Abbiamo costituito un'associazione "Nuova Corsia", con sede in via Tadino 18, Milano (per informazioni e recapito via Tadino 18), che intende promuovere la attività di dibattiti, conferenze, tavole rotonde ecc. già svolta dall'ex "Corsia dei Servi". Incadreremo alla fine di ottobre, primi di novembre, e i programmi sono una serata con dom Franzoni, la presentazione della nuova rivista "COM-Nuovi tempi", una serata sulla "questione cattolica", ecc. Le conferenze saranno tenute nelle varie sale offerte dai vari amici (Casa della Cultura, Circolo Turati, Sala Valdese) e lo preciseremo di volta in volta. E' l'11 novembre, contiamo di aprire una nuova libreria in via Tadino 18 (Milano): la "Libreria di via Tadino", che verrà diretta da quella che già sazionati i responsabili della libreria "Corsia dei Servi": Mario Cuminetti e io. Insomma, siamo ancora vivi, e speriamo. Tua Lucia Pigni - Milano ».

Un'aspra lotta politica e di classe sulle scelte decisive per l'avvenire del paese
Portogallo: la democrazia e i monopoli

Gruppi capitalistici manovrano contro il nuovo regime sfruttando le difficoltà in cui si trovano le piccole e medie imprese, la minaccia della disoccupazione e il processo inflazionistico - Un potere concentrato nelle mani di poche « grandi famiglie » - La pesante eredità del fascismo e gli sforzi del governo - Il giudizio dei comunisti: o si limita il peso dei monopoli o si rischia di esserne nuovamente sopraffatti

Dal nostro inviato

LISBONA, novembre. All'indomani del fallimento del complotto spinolista del 28 settembre, dalla vicina Spagna fu lanciata la notizia della costituzione di un governo portoghese in esilio. Vecchi arnesi salazariani, ex ministri del passato regime, qualche gazzettiere nostalgico, fuggiti in gran fretta nelle giornate « calde » di aprile, figuravano, accanto ad alcuni dei più convissuti nomi del mondo portoghese, alla testa dei distacchi di questo gabbiano fantasma, che ebbe l'effimera vita di poche ore. La notizia fu infatti subito smentita da alcuni dei diretti interessati. Uno « scherzo di cattivo gusto » dissero; un « balzon d'essai » si sostenne invece per qualche giorno a Madrid.

Nel complotto del 28 settembre

A Lisbona la seconda tesi trovò comunque una sua credibilità. I motivi non mancano. Nella prigione di Cascais ci sono ancora, in attesa che l'inchiesta giudiziaria sia condotta a termine, numerosi personaggi della finanza e dell'economia, implicati nel complotto del 28 settembre, colti spesso con le mani nel sacco o indicati come ispiratori e finanziatori del fallito golpe. Tra i « ministri » dell'abortito governo in esilio, non a caso, figuravano alcuni dei titolari dei grandi potentati economici che oggi conducono una guerra aperta al nuovo regime.

Abbiamo ricordato questo episodio perché, anche se irriverente per il suo contenuto, ha avuto in Portogallo, l'idea di un simile governo gli uomini del capitale non l'hanno certo abbandonata. Il modo stesso come è nato e si è sviluppato il capitalismo in Portogallo negli anni del fascismo aiuta a capire l'atteggiamento odierno dei potenti economici. « Si tratta di un capitalismo — ci dice Martins Pereira, autore di una serie di saggi sui rapporti tra potere economico e politico nel Portogallo fascista — che non ha conosciuto quello che a prima vista è caratteristico di tutte le fasi di industrializzazione di un paese, vale a dire un regime di libera concorrenza, nel quale fosse co-



LISBONA — Un momento del recente congresso del Partito comunista portoghese

stretto a confrontarsi quotidianamente con i problemi reali del paese. Per altro verso esso non si vide mai costretto ad un confronto diretto con un problema di lotta di classe che obbligasse la borghesia capitalistica a presentarsi come tale faccia a faccia con l'altra classe ». Nella fase dell'industrializzazione che seguì alla seconda guerra mondiale e che si intensificò successivamente — osserva ancora Pereira — lo unico problema che si poneva per i capitalisti, ogni qual volta fu fosse uno sciopero o un conflitto più acuto, era quello pur e semplice di chiamare la polizia.

In un paese molto isolato politicamente, con un sentimento nazionalista esacerbato dal fascismo, impegnato dai miti di una « grandezza » che si accoppiava alla dominazione coloniale, fu quasi automatica la for-

mazione di un settore industriale completamente protetto le sigle dei loro imperi monopolistici (CUF, SACOR) si trovano tra i detentori del 40 per cento del capitale delle 180 maggiori imprese industriali del paese, e quelli dei Burges e degli Espírito Santo, li troviamo a grandi lettere sui portoni delle banche che controllano il rimasse delle capitali di queste stesse imprese.

I difensori del vecchio assetto

Ed è appunto alla difesa di questo quadro che il capitalismo portoghese ha finalizzato tutta la sua azione fin dall'indomani del 25 aprile. « E' vero — ci dice Eugenio Rosa, un funzionario del ministero del lavoro che ha seguito da vicino la politica de-

gli industriali soprattutto negli ultimi anni del fascismo — che alcuni imprenditori, la parte più sensibile alle esigenze di ammodernamento di un modello arcaico e senza prospettive, dopo aver puntato sulla "liberalizzazione" del regime salazariano che avrebbe dovuto essere imperniata da Marcelo Caetano, avevano visto con un certo interesse la svolta del 25 aprile. Ma è altrettanto vero che il loro interesse era ed è legato ad un particolare tipo di "liberalizzazione" tale da non intaccare minimamente le loro posizioni di potere. Nel momento in cui hanno cominciato a capire che quel "rivoluzione" non sarebbe stata semplicemente un "caetanismo" — "pulizia", più efficiente — democrazia formale e pace sociale all'interno, neocollaborismo nei territori africani — la loro "disponibilità" ha mutato orientamento. La loro azione economica e politica ha mirato a creare le condizioni di una inversione di tendenza. E presto — conclude Rosa — senza appoggi anche esterni. L'esempio del Cile ha insegnato qualcosa ».

Nelle conversazioni con i dirigenti del movimento democratico e anche nei contatti con i militari del Movimento delle forze armate sono presenti i riferimenti alla tragedia cilena e alle lezioni che se ne debbono trarre. Quando a partire dal maggio scorso — dicono — sono esplose con forza le lotte operaie per rivendicare salari decenti, condizioni di lavoro umane, l'ebullizione dei dirigenti legati al passato regime, l'eliminazione conseguente di tutte le strutture fasciste, i gruppi economici dominanti non hanno tardato a tentare di inserirsi nei vuoti determinati spesse dalle carenze, dall'incertezza, dalle frequenti incongruenze del nuovo potere politico, per ristabilire quella coincidenza del potere economico con quello politico che si era venuta a rompere con il rovesciamento del fascismo. La crisi del primo governo provvisorio provocata dal primo ministro Palma Carlos (uomo della corrente più moderata del Partito popolare democratico, una formazione politica che era nata nell'ultima fase del fascismo e che, negli intenti dei circoli economici avrebbe potuto costituire la facciata più presentabile del « caetanismo ») fu il primo tentativo di bloccare sul terreno politico lo sviluppo della democrazia portoghese.

E' dopo il fallimento di questo « golpe » costituzionale che si è scatenata la feroce campagna allarmistica sul « caos » e l'« anarchia » in cui starebbe precipitando il Portogallo « percorso — scrive in quei giorni il bollettino degli industriali — da un'ondata di agitazioni e di scioperi incontrollati che stanno conducendo il paese alla completa rovina ». Attribuire al nuovo regime la responsabilità della gravissima situazione economica e-

dentale, italiano e inglese, non è installato in Portogallo dove fino a ieri hanno trovato la manodopera più a buon mercato d'Europa (uno di pendio medio nell'industria portoghese si aggirava fino a tre mesi fa sulle 35 mila lire mensili e oggi non supera le 100 mila) chiudono i battenti, piuttosto che accettare recenti aumenti salariali. Gli investimenti sono stati praticamente fermati, mentre il blocco dei crediti bancari ha creato serie difficoltà a tutto il settore delle piccole e medie imprese, che da altra parte non hanno mai avuto la vita facile, stritolata da un potere economico tra i più concentrati d'Europa. Nelle campagne si è assistito nei mesi estivi al sabotaggio organizzato dei grandi proprietari che a volte hanno persino preferito bruciare raccolti anziché cedere alle rivendicazioni di uno dei braccianti più poveri e diseredati del continente.

Una stringente alternativa

Il governo provvisorio, più omogeneo e più deciso, dopo l'emarginazione degli uomini più compromessi con il complotto di Spínola, ha adottato misure d'intervento nei settori più critici ed è allo studio un piano generale d'intervento economico e sociale, che verrà ad integrare le prime decisioni che hanno sensibilmente migliorato le condizioni di vita delle grandi masse. Questa maggior omogeneità del governo ha rafforzato e esteso il consenso e quindi la possibilità di far fronte con successo alle manovre dei grandi gruppi capitalistici.

« La minaccia alla libertà — diceva al recente congresso del Partito comunista il compagno Alvaro Cunhal — non consiste solo nell'azione controrivoluzionaria dei capitalisti. Essa sta nel fatto che i monopoli e latifondisti rifiutano di accettare la nuova situazione democratica. Rifiutano di accettare una situazione in cui sono costretti a pagare migliori salari ai lavoratori, in cui non dovrebbe essere più loro possibile poter moltiplicare di varie volte i loro capitali in pochi anni. Il vero sviluppo dell'economia del paese (non quello che i monopoli dicono oggi di vedere in pericolo) pone, secondo Cunhal, il governo provvisorio in una stringente alternativa: togliere le unghie al monopolio o rischiare di essere nuovamente sopraffatti. « Un regime di libertà e democrazia se vuole sopravvivere e svilupparsi non può che limitare e liquidare lo strapotere dei monopoli e dei latifondisti, facendo intervenire sempre più lo Stato nell'economia senza pregiudicare la iniziativa privata non monopolistica, procedere alla nazionalizzazione di settori chiave della economia e dare ai contadini le terre dei latifondi. Può darsi che oggi non siano ancora presenti le condizioni per radicali riforme sociali. Ma la sopravvivenza stessa della democrazia, la sua stabilità economica e sociale, impongono l'adozione di misure antimopolistiche adeguate ».

Franco Fabiani

Il decimo Salone dei « comics » a Lucca

Il mercato dei fumetti

Il panorama è apparentemente molto vario, ma in realtà è segnato da una rigida stratificazione dei livelli contenutistici e formali - L'intervento delle grandi case editrici nel settore

Dal nostro inviato

LUCCA, novembre. Decimo Salone dei comics a Lucca. Dagli assistenti esteriori sembra di assistere ormai ad una rituale « rimpatriata » di disegnatori, di appassionati e di editori che in un gioco delle parti fin troppo scontato ripropongono vecchie e innocue metodologie, sbrindellate canzoni di gesta e avventure di corno respiro. Ma se non ci si lascia abbagliare dall'orchestrato caos che anima il salone in questi giorni, si scoprono piano piano i sintomi di uno stato di cose che non è dei più tranquilli. Il mondo del fumetto — va detto senza perdere il senso delle proporzioni — riveste oggi in Italia un'indubbia importanza, non soltanto perché la sua diffusione è ormai generalizzata su vasta scala, ma proprio perché in forza dell'ampiezza del fenomeno esso esprime temi specifici e tutt'altro che scontati della comunicazione di massa. Il fumetto ha tutti i titoli per pretendere oggi, oltre che la sua cronaca e una sua critica, una sua storia. Le controparti sociologiche e culturali che lo caratterizzano stanno a dimostrare la ramificazione e il consolidamento di un apparato produttivo-distributivo efficientissimo e largamente remunerativo. Per ora, nel mercato dei comics, c'è un mercato spazioso per i piccoli editori quanto per le grosse case editrici: la tendenza che va manifestandosi, però, è quella di un'assimilazione-integrazione dei primi da parte delle seconde. L'apparato dell'editoria tradizionale rivela in questo set-

toe l'intento di dar corpo ad un « modello » di sviluppo che se da una parte tende a catturare il più vasto e indifeso pubblico di « consumatori », dall'altra pratica una linea di rigida stratificazione del gusto e dei livelli di consumo. E se l'obiettivo immediato di questa operazione a largo raggio rimane ancora e sempre una cospicua massa di profitti, quello più a lungo termine è verosimilmente lo sfruttamento intensivo del mercato attraverso un processo di concentrazione produttiva distributiva che lascerà pochi margini ad altre iniziative di segno diverso. L'intervento diretto di quasi tutte le grosse case editrici nel mondo del fumetto è peraltro significativo. Nel giro di pochi anni l'industria del fumetto da un'incidenza per così dire « minore » è passata ad una fase di espansione accelerata tanto da essere forse il solo settore della carta stampata che, nella generale crisi, non ha avvertito alcuna battuta d'arresto. La mappa dell'attuale mondo del fumetto viene a configurarsi così come un panorama apparentemente molto vario, ma in effetti già pre-determinato, nei suoi elementi costruttivi, da una rigida stratificazione di livelli contenutistici e formali di implicito significato culturale e sociopolitico: 1) i fumetti destinati a un pubblico « sottoproletario » e marginale, in genere costruiti rozzamente su abietti canovacci infarciti di violenza e sensualità esibite secondo modalità avvolgenti; 2) fumetti per un pubblico dichiaratamente piccolo-bor-

ghese o popolare, di modesta condizione economica, che ripropongono puramente e semplicemente il recupero meccanico degli eroi e dei miti dell'infanzia e dell'adolescenza; 3) i fumetti per un pubblico più sofisticato e culturalmente provveduto, che puntano soprattutto sui richiami e suggestioni di ordine grafico-figurativo e sui motivi narrativi ai quali non sono estranei cultura e gusto delle élites intellettuali operanti all'interno dell'industria culturale. Ora il pregio e il difetto del X Salone dei comics di Lucca consistono proprio nel fatto che esso non fa che registrare e riflettere, in modo speculare, l'insieme di questa situazione. Lungi cioè, da proporre una visione critica, dialettica, problematica della ristrutturazione che si sta attuando, ad opera dei grossi editori, nel mondo del fumetto, la manifestazione luccese sembra proporre soltanto la acquiescenza totale, evitando di avviare un discorso che andrebbe oltre la pura e semplice logica editoriale. Certo, si può anche trarre qualche modesta gratificazione dal fatto di istituire un rapporto diretto con gli eroi delle strips e degli autori a torto o a ragione più celebrati — Alex Raymond, Sidney Jordan, Alberto Breccia, Philippe Druillet, Dino Battaglia, Guido Crepax, Hugo Pratt — ma bisognerebbe poi, senza fumo agli occhi, ricordare pur sempre che l'età dell'innocenza, come si sa, è finita per tutti e da tempo.

Congresso del movimento contadino

Il primo congresso dedicato alla « storia del movimento contadino » si svolgerà a Reggio Emilia dal 26 al 29 gennaio prossimi. « Antifascismo, Resistenza, contadini » è il tema del congresso che è promosso dall'Istituto Alcide Cervi in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Reggio. Le tre relazioni introduttive saranno svolte dal prof. Giuseppe Giarrizzo su « Lotte e movimenti contadini dalla fine della prima guerra mondiale alle leggi fondiarie », dal prof. Corrado Barberis su « La società rurale in Italia dal 1911 al 1931 » e dall'avv. Alessandro De Foa su « I coltivatori e i lavoratori agricoli nella Costituzione repubblicana ».

Una mostra di Manzu in Austria

VIENNA, 2. Una mostra dedicata a Giacomo Manzù è stata inaugurata in Austria, a Krenns sul Danubio. Sono esposti plastici di bronzo e grafici elaborati dallo scultore italiano dal 1960 ad oggi.

Sauro Borelli

U. Alfassio Grimaldi Gherardo Bozzetti Dieci giugno 1940 Il giorno della follia

pp. 560, rilegato in tela, lire 6.000

una minuta e brillante ricostruzione delle ventiquattrore più drammatiche del regime la conclusione di un'avventura che comincia nel 1935 in Africa. Sullo sfondo la psicologia del duce, le reazioni degli italiani, quelle della stampa in Italia e nel mondo.

Editori Laterza